

Monteriggioni

Lungo il tracciato della via Francigena, l'asse viario che univa Roma all'Europa, Monteriggioni è un luogo quasi fuori del tempo dove arte, storia e paesaggio si fondono in un raro esempio di naturale bellezza. Le fortificazioni di "Mons Regionis", nate attorno ad un preesistente insediamento rurale di origine longobarda, risalgono all'anno 1214 (per volontà dell'allora Podestà di Siena, come ricorda un'epigrafe in latino posta a lato della porta Romea), per difendere la frontiera nord e contrastare così il potere espansionistico di Firenze.

Lo stesso Dante rimase talmente impressionato dalla visione della cinta muraria di Monteriggioni al punto da creare la famosa similitudine tra le sue torri ed i giganti incatenati attorno alla voragine di Malebolge (Inferno canto XXXI vv. 40-45). L'immagine poetica dell'Alighieri è la sola testimonianza d'età Medievale che si conosca e che stima l'altezza delle mura in circa 10 metri e un uguale sviluppo in sovrelevazione delle torri. Ancora oggi la cinta muraria, scandita da 14 torri quadrangolari, è di circa 560 metri ed è percorsa, alla sua sommità, da un cammino di ronda con sottopassi al livello delle torri rialzate. Al Castello di Monteriggioni si accede dalle due uniche porte, una rivolta verso Firenze e l'altra verso Siena. Le mura, che sovrastano una dolce collina di vigneti e oliveti racchiudono gelosamente al loro interno un angolo di Medioevo. Entrando dalla Porta Franca o Romea, che in origine era dotata di una pesante cancellata che veniva abbassata in caso di pericolo, si accede a Piazza Roma, il cuore del borgo. La piazza in origine era "a sterro", ovvero senza pavimentazione, ma fu lastricata negli anni '60 con pietra proveniente dalle cave di Rosia (detta Pietra di Torre). A tutt'oggi la piazza è circondata da giardini e orti, molto importanti in passato per permettere la sopravvivenza della popolazione anche in caso di assedio. Sulla piazza si affaccia la Chiesa di Santa Maria Assunta.

Nel passato l'economia di Monteriggioni era a carattere prevalentemente agricolo e pastorale. Prosperavano, infatti, coltivazioni di viti ed olivi alternate a zone boschive che erano in grado di offrire il nutrimento necessario all'allevamento di bovini e suini, oltre al legname ed al carbone.

Attualmente del settore agricolo rimangono solamente la coltivazione di cereali e dell'uva, mentre si è avuto uno sviluppo in senso industriale nel settore enologico, chimico, alimentare, della lavorazione del ferro e dell'arredamento. Sono presenti anche aziende artigiane che producono ceramiche, lavori in legno, in marmo ed in granito.

All'interno del borgo, inoltre, operano molte rivendite di vino Chianti e negozi d'artigianato e antiquariato.